

De Maria “La libertà non è negoziabile questi moniti li mandavano i fascisti”

Data Stampa 3374

Data Stampa 3374



Il susseguirsi di dichiarazioni, prima sul ruolo di Hamas e poi sull'assalto al quotidiano di Torino, spazzano ogni dubbio. Lepore rifletta

L'INTERVISTA



di **ELEONORA CAPELLI**

BOLOGNA

Le parole di Francesca Albanese sono inaccettabili, incompatibili con la cittadinanza onoraria conferita a Bologna, alternative all'idea di libertà e ai valori costituzionali. Erano le squadracce fasciste a distruggere le sedi dei giornali». Il deputato Pd Andrea De Maria, già sindaco del comune di Marzabotto, non usa mezzi termini per chiedere al consiglio comunale della sua città, Bologna, di revocare la cittadinanza alla relatrice speciale dell'Onu sui territori palestinesi occupati.

De Maria, cosa l'ha spinto a reagire di fronte alle parole sull'irruzione nel giornale “La Stampa” definita “monito alla stampa per tornare a fare il proprio lavoro” da Albanese?

«Io sono stato sindaco di un Comune simbolo della Resistenza, penso che ci siano valori che non possono essere oggetto di ambiguità. Insisto, il monito a chi scriveva cose non gradite lo mandavano i fascisti, distruggendo le redazioni. Quanto accaduto deve far riflettere sul profilo politico e sui riferimenti valoriali di chi fa dichiarazioni di questo genere».

Crede che abbiano sbagliato il consiglio comunale di Bologna e il sindaco Matteo Lepore nel conferire la cittadinanza onoraria alla relatrice Onu?

«Lepore ha detto parole chiarissime in questa circostanza, sottolineando che non c'è nessuna

causa giusta che può giustificare la violenza. Quando si parlò per la prima volta di conferirle la cittadinanza onoraria, Albanese era diventata un simbolo di solidarietà con la Palestina, il ruolo nell'Onu le dava un profilo di indubbia credibilità. Io avevo già delle perplessità, ma ora il susseguirsi di dichiarazioni, prima sul ruolo di Hamas poi su questo “monito” per i giornalisti spazzano via ogni dubbio. Bologna è medaglia d'oro della Resistenza, la libertà di stampa è uno dei valori fondamentali, bisogna riflettere».

La Lega presenta tra poche ore in consiglio comunale un ordine del giorno per chiedere la revoca di questa onorificenza cittadina...

«È evidente che questa posizione si espone alla strumentalizzazione della destra, che ha sempre voluto criminalizzare un movimento che invece è un'opportunità democratica. Chi manifesta e lo fa in modo pacifico vuole difendere un popolo aggredito. Ma una deriva estremistica non fa bene al movimento per la Palestina».

Perché lei dice che nutriva già qualche perplessità sulla posizione di Albanese?

«Avevo seguito alcune sue prolusioni. Ribadisco però che a Bologna, come del resto anche a Reggio Emilia dove il sindaco consegnò alla relatrice Onu il tricolore, tra l'altro non senza incidenti (il primo cittadino venne fischiato per aver citato gli ostaggi israeliani e poi Albanese si scusò per l'accaduto, ndr), si sia agito in totale buona fede. Adesso però ci sono stati fatti evidenti e servono parole chiare».

Non si rischia un nuovo conflitto, su un tema delicato?

«Non bisogna intaccare una battaglia giusta, quella contro il governo Netanyahu, per la pace, accanto al popolo palestinese. Anche l'antisemitismo va combattuto con la massima determinazione. La democrazia e la libertà non sono negoziabili. Questi punti vanno ribaditi, sono il fondamento di una comunità».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

